Anno XIX — Venerdì 31 Luglio 1885 — N. 181

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 luglio contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

2. Regio decreto che approva il nuovo statuto dell'Opera pia Sacro Monte di pietà ed Ospedale civile in Bari.

3. Regio decreto che approva la riforma dell'art. 35 dello statuto organico dell'Orfanatrofio Dominioni in Novara.

4. Regio decreto col quale vengono trasformati in una Cassa di prestanze agrarie cinque Monti frumentarii di Pievetorina.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia che è interrotto uno dei due cavi sottomarini fra Aden (Arabia) e Bombay (Indie inglesi), e che si corrisponde con difficoltà dall'altro; perciò i telegrammi per le Indie ed oltre si istradano unicamente per la via di Turchia.

*Roma, 28 luglio 1885.*

## DALLE ACQUE PUDIE

(Nostra Corrispondenza)

29 luglio.

Con tutte queste belle viste, amene e varie passeggiate ed altrettanto varie conversazioni che si fanno quassù, potete immaginarvi che si deve perdere anche l'abitudine di parlare di politica. I giornali ci sono e vengono da varie parti, ma c'è più la propensione a prestarseli, che non a leggerli. Un'occhiata alla sfuggita, e basta. Qualcheduno, per non darsi la briga di leggere, domanda a chi apre un foglio: — Che cosa c'è di nuovo? — E questi risponde: — Nulla! Le cose solite. Nè guerra, nè pace. Il Mahdy morto e non morto. A Massaua ci stiamo e non ci stiamo ecc. E così via via. Però, se c'è qualcosa di *ridicolo* non ci sfugge. E questo *ridicolo* spinto ad un'alta potenza, questa volta ci viene dalle sponde dell'Adriatico. Si sa, che non si può essere in due luoghi, nelle delizie delle Aque Pudie ed al varo della fregata *Morosini* a Venezia. Un po' d'invidia per quelli che vi ci vanno la si ha, generalmente parlando; ma nessuno per questo si è mosso. Siamo *montigiani* e non *marini*. Ma in verità, che si è dovuto *ridere* quando si ha veduto di che cosa si occupa la sapienza governativa dello Stato vicino, la quale non permise ai Triestini di andare in brigata con un piroscafo a fare una gita a Venezia per il varo del naviglio *Morosini*. Non è certamente ad essi vietato di portarsi colà coi vapori del Lloyd, od in via ferrata, perchè nemmeno in Austria si è ancora giunti a quella di impedire la locomozione. Il peccato era in ciò di voler fare una gita a Venezia, invece che a Monfalcone, od a Pirano.

Vi pare, che ci sia abbastanza da ridere per questo divieto? Eppure, se anche è questo *un colmo*, ieri i giornali triestini ci portavano *il colmo dei colmi*.

Noi abbiamo creduto l'altro ieri di fare cosa molto innocente rendendo onore al nostro poeta *Giosuè Carducci* nel suo cinquantesimo. Ci parve che augurargli gli altri cinquanta ed additando ai nostri giovanetti un ingegno così distinto, fosse proprio cosa la quale non dovesse offendere i trattati internazionali, le relazioni di buon vicinato e la pace del mondo. Se non m'inganno un *Fuchs* che fa la polizia del telegrafo a Trieste, ha proibito appunto a nome dei trattati ad alcuni ammiratori di Giosuè Carducci di spedirgli un telegramma in questa occasione del suo natalizio! Che cosa facesti mai, o Giosuè, quando nascesti? Perchè sei venuto al mondo, se dovevi trovare nei Trattati la condanna della tua nascita?

Ieri, mentre tu ti eri addentrato solitario nei prati e tra gli abeti, che ricingono le Acque Pudie, portando teco un libro per passare l'ora tranquilla, un messo ti cercava da per tutto, perchè aveva un telegramma da consegnarti. Chi sa quali misteri si nascondevano in questo telegramma? Però non potendo desso venire da Trieste, ci siamo tranquillati. Non si tratta di qualche turbamento nella politica estera, ma non può essere altro che un affare interno. Insomma la pace del mondo non fu turbata, e tu stesso puoi dormire tranquilli i tuoi sonni. Non darti cura nemmeno di fermare il sole, perchè abbiamo la luna piena, e basta questa a rendere stupendi i riflessi della luce tra questi monti.

Non vuolsi negare ai nostri vicini un po' di serietà; ma essi provvedono sapientemente anche *la nota amena* per i giornali. Che cosa difatti di più ameno per essi, che vogliono *far ridere* il loro pubblico annoiato dalla politica, che il divieto fatto dalla polizia di Trieste, in nome dei trattati internazionali, di mandare un augurio di salute e di vita ad un poeta come Giosuè Carducci nel suo cinquantesimo? Questo sussidio apportato alla stampa in tempi di carestia, fu proprio una benedizione.

Dai giornali abbiamo anche appreso, che il mondo si occupa da qualche tempo di trovare un altro soggiorno al papa. Una volta si parlava di Avignone, di Trento, di Malta, delle Isole Baleari, di Gerusalemme ecc. ecc. ed ora uno scrittore tedesco ha fatto un libro per mandarlo a Costantinopoli, dove fa da papa il rappresentante di Maometto. Difatti ora che Roma è tornata ad essere Roma e che un po' alla volta si tratta di spossessare il papa maomettano, almeno in Europa, la città di Costantino sarebbe fatta apposta per i successori dei Cesari; ma si dice, che al Vaticano si canti la nota arietta di Luigi Ricci:

« Cari, non voglio muovermi,
« Sto ben, sto troppo ben così. »

Lo credo io! Senza avere più il fastidio di governare dei sudditi ingovernabili, di reclutare e pagare degli Svizzeri per contenerli, di fare l'esattore d'imposte, di mettere in prigione Galileo Galilei perchè aveva il torto di dire, che *la terra si muove*, mentre era un dogma che *in aeternum stat*, e di bruciare Giordano Bruno, perchè la pensava diversamente, egli il papa gode la più bella reggia, una dote di milioni che l'Italia gli dà, riceve l'*obolo* senza andare a riscuoterlo, e le visite di tanti pellegrini, a cui tanto *per ridere*, dice che sta male, e che vengano pure coi cannoni a distruggere l'opera dell'Italia, perchè questa non può avere il diritto di essere padrona a casa sua come tutte le altre Nazioni. Al Vaticano si sa, che questa campagna delle potenze europee per la restaurazione del Temporale non si farà; ma appunto per questo la si invoca. Quel giorno in cui, se possibile, una potenza qualunque intraprendesse una simile guerra contro l'Italia, le delizie del Vaticano sarebbero finite per i suoi abitatori, che dovrebbero cercarsi un asilo nel *nuovo mondo*. Ed è appunto l'impossibilità che ciò avvenga, che muove gli abitatori del Vaticano a far ridere *il vecchio* colle sue periodiche proteste. Oramai nessuno si adira per questo, e tutti anzi ridono, memori del detto, che l'*uomo allegro Iddio lo ajuta*. Però si ha preso sul *serio* la parola dell'*Osservatore vaticano*, che gli Zuavi pontificii rappresentano *un principio*, e veramente essi rappresentano la tirannide pontificia che arruolava mercenarii stranieri contro i suoi sudditi.

Volete credere, che la *Tuffolina si diverte*, ossia *avventure ai bagni* ha fatto *ridere* anche il vostro corrispondente?

Questo libretto di *Leandro*, che il *Perino* vi manda per *una lira* da Roma, io l'ho preso per una satira che un *cronista* di giornali fa agli altri *cronisti* non meno colpevoli di lui nell'arte d'inventare storielle per intrattenere gli oziosi di questo mondo.

Questo libretto comincia appunto con un bozzetto intitolato: *La signora X*** dei Cronisti.*

Questa signora è *un essere immaginario*; ma voi la trovate tutti i giorni celebrata in tutti i fogli, che non solo ne raccontano le avventure, ma ne descrivono i gusti, le vesti, le nudità, le forme *opulenti* (termine d'obbligo) e la sua comparsa a tutti i bagni, a tutte le acque, le conquiste che vi fa.... e tutto il resto.

Chiudesi il bozzetto col dire:

« Se un cronista s'incontra alla *Puz-* « *zolente*, credi tu, che non colga l'oc- « casione di chiamarla un vero profumo « di donna, il profumo estivo della *Puz-* « *zolente?* »

Un altro bozzetto intitolato: *Un buon esempio per le mogli*, è una lotta fatta con spirito tra la moglie che vuole andare ai bagni ed il marito che paga, *et reliqua*.

Poi c'è un'altra storia, che porta il titolo: *La prima avventura*, che dà occasione ai pettegolezzi (molto frequenti) dei giornali di provincia, che si contendono con modi insolenti *il primato* nel racconto di fatti, un cotal poco scandalosi, coi quali intrattengono gl'imbecilli, facendosi in questa maniera valere come *il quarto potere dello Stato*, in questo tempo in cui, come dice un sonetto del De Amicis, tutti quelli che hanno fatto mala prova in ogni altra cosa, e che si distinguono per ignoranza e petulanza, trovano di potere ancora fare i giornalisti. Da ciò quell'infinito numero di giornali, che nascono e scompaiono e conducono una misera vita e che non ispirano sentimenti ed idee, ma adulano i difetti del pubblico e con questo li accrescono.

Poi vengono altri bozzetti intitolati: La filosofia dei bagni — Sulle rive del Tevere — La Salsa — Sulla Rotonda, Storielle d'estate; Amore e pugnale; La zia Marta; I bagni di Castel Piccione. Di tutto questo non vi dico, perchè potete leggere da per voi colla piccola spesa *di una lira*. Non ne spendete che *due* comperando *i bozzetti carnici* e le *villotte* raccolte dal Gortani.

Ho avuto il piacere di sentire qualcheduno che li lesse mettendo dappresso ai racconti di Caterina Percoto ed a quelli di Salvatore Farina. Li lascio adunque in questa buona compagnia e vado a bere le mie acque.

Sento, che sono venuti nuovi ospiti, e che altri se ne aspettano. Il tempo è bellissimo.

## LA RESTAURAZIONE
### DEL SUOLO ITALIANO

Dalle Acque Pudie 30 luglio.

Io vi ho parlato giorni fa del *rimboschimento delle montagne* come di un'opera di restaurazione necessaria del suolo italiano da doversi intraprendere sistematicamente su tutto il territorio coll'opera concorde dei possessori del suolo associati dei Comuni consorziati anch'essi valle per valle, delle Provincie e dello Stato, mettendovi ognuno di questi la parte sua, tanto per evitare i danni, quanto per raggiungere gli utili.

Il rimboschimento però, onde raggiunga lo scopo per il quale deve farsi, deve unirsi *al regolamento del corso delle acque*.

Per le piante e per le acque e per il governo della terra in genere vi sono due vie da seguire, delle quali, l'una è indipendente dall'opera dell'uomo e l'altra è tutta sua, ma deve essere bene studiata perchè giovi. Bisogna insomma o lasciar fare tutto e sempre alla natura, che nel suo complesso fa bene sempre, o correggere colla scienza, l'arte e l'esperienza dell'uomo quello che l'uomo stesso ha guastato.

Al punto in cui ci troviamo in Italia l'uomo non solo ha guastato molto, ma continua a guastare più che mai, sebbene ripeta sovente di voler restaurare.

Ora si tratterebbe, rimboscando le montagne e regolando il corso delle acque, non solo di *restaurare* le forze libere della natura, col rimettere sulle montagne l'albero ad esercitare le sue funzioni di difensore dalle rovine e di accumulatore della fertilità, ma anche di *regolare talmente il corso delle acque* che scendono dalle montagne in guisa da poter usufruire per l'uomo tutte le forze e virtù della natura.

Di che si tratterebbe in Italia colla doppia opera del rimboschimento e del regolamento del corso delle acque?

Prima di tutto d'impedire i danni, che le acque stesse producono col precipitare dai monti, colle frane, cogli inghiajamenti, colle inondazioni. Poi di dare la massima produzione possibile prima di tutto alle montagne stesse anche col rimboschimento di alberi da frutta fin dove si può e di altri che servono ai mobili, alle costruzioni diverse colle travi e le tavole, a dare legna da fuoco e carbone e colla praticoltura accresciuta e migliorata mediante colmate di monte e le piccole irrigazioni montane tanto nel fondo delle valli, come sui pendii conducendo le acque per fossi orizzontali e poscia facendole trascinare sui pendii medesimi ingrassate dagli escrementi degli animali che si nutrono sui pascoli alpini.

Poscia sarebbe da usufruirsi la forza idraulica lungo tutto il cammino delle acque per ogni genere di fabbriche ed industrie meccaniche. Se noi non abbiamo molte e copiose cave di carbon fossile, abbiamo le alte montagne, che possono darci una forza idraulica non meno utile per l'industria.

Le acque poi devono distribuirsi ad irrigare tutte le nostre pianure, accrescendo in larga misura la produzione delle erbe, dei bestiami e dei concimi, ed assicurando i raccolti laddove non manca il calore del sole, e che domanda solo di essere temperato. Queste acque montane, quando sono torbide, lasciano anche dei depositi di terriccio, che può servire di emendamento al suolo e di restituzione di parte della sua fertilità consumata dai raccolti. Al bosco le piene dei fiumi montani devono essere dirette a colmare paludi e lagune, creando del nuovo terreno coltivabile molto fertile ed atto a dare grande copia di prodotti, e soprattutto di granaglie.

Questi scopi possono e devono ottenersi in tutta l'Italia, circondata ed attraversata com'è da alte montagne. Operando dovunque e d'accordo con un piano prestabilito sarebbe da raddoppiare il valore del suolo italiano, non solo per l'aumento e l'assicurazione dei prodotti a cui le acque regolate in tutto il loro corso possono contribuire, ma anche perchè di tal guisa resterebbe più largo campo alla coltivazione accurata ed intensiva di tutti quei prodotti meridionali, dei quali l'Italia può fare una grande esportazione per i paesi del Nord, i quali colle ferrovie ne fanno una sempre maggiore richiesta.

In tutte queste opere di restaurazione del suolo italiano si possono adoperare anche le forze disciplinate dell'esercito, specialmente nella montagna, accoppiandole all'alpinismo difensivo ed alla cognizione la più minuta di tutti i passi delle Alpi ed anche a quelli degli Appennini.

Noi dovremmo tornare alla pratica dei Romani, le di cui legioni costruivano anche le strade militari famose, di cui restano le traccie non solo in Italia, ma anche fuori. Il nostro esercito potrebbe riprendere con frutto quell'opera gloriosa dei soldati più forti di tutto il mondo antico e moderno; potrebbe costruire strade, ferrovie, canali, serre montane. D'altra parte nei luoghi paludosi si potrebbero adoperare i condannati, i quali v'imparerebbero l'arte di diventare galantuomini col lavoro, senza essere fatalmente ricondotti alle recidive, che costano doppiamente alla società. D'altra parte i soldati stessi, oltre al conservare intera l'attitudine al lavoro del suolo, imparerebbero molte cose da usarsi poscia al miglioramento del medesimo.

Non soltanto gl'ingegneri del genio civile dello Stato e provinciale, ma anche quelli delle ferrovie e militari assieme al corpo degli ingegneri boschivi, dovrebbero adoperarsi negli studi prima e poscia nella direzione di simili opere.

E diciamo questo, perchè non bastano gl'ingegneri dei boschi a fare gli studii e le opere del rimboscamento montano di cui sono incaricati; ma all'opera loro deve andare unita anche quella degl'ingegneri idraulici per le serre e le roste ed ogni opera diretta al regolamento del corso delle acque e loro uso lungo tutto il cammino delle medesime.

Ad uno studio generale per tutta l'Italia, fatto con questi principii e con tale scopo complesso, oltre agl'ingegneri possono contribuire tutti gl'insegnanti istrutti in simili materie. I Comuni consorziati delle singoli valli possono poi far studiare particolarmente la proposta, e procedere grado grado all'opera a norma che se ne hanno i mezzi; e che i frutti stessi delle prime opere ne offrono di maggiori per compierle.

L'esempio degli uni servirebbe di insegnamento agli altri, e così forse la grande opera di restaurazione del suolo italiano potrebbe essere compiuta in minor tempo.

Quello che importa si è di non perdere il tempo necessario a studiare e lavorare.

P. V.

# Il Varo della Corazzata MOROSINI.

## Nostra Corrispondenza sul Varo

*Venezia*, 30 luglio 1885.

A quest'ora i telegrammi ve lo avranno annunziato, del varo il successo splendidissimo. A quest'ora la corazzata *Morosini* galleggia gloriosa nella darsena del nostro storico Arsenale.

Por mi vida que de gente! — Trentamilla persone vi eran malcontate e fin dalle sette di mattina l'Arsenale aveva aperte le porte alla gente che entrava a fluti.

Alle 8 1|2 campi, trincee, palchi e tribune erano ormai gremiti di gente e ancora affluiva la gente per assistere allo spettacolo che alle 10 1|2 doveva aver principio.

Sono orma le 9 1|2 e quel popolo immenso che ha ancora d'aspettare un ora e forse da tre ore attende non da il minimo segno di stanchezza, tanta è l'aspettazione.

Ad ogni squillo di tromba corre un mormorio per la moltitudine, adesso è il ministro Brin poi l'ambasciatore Robillant indi a poco consoli di vari paesi, generali, via via; ed ecco anche lui, il venerabile cardinale e seguito, ricevuto dal clero e dall'Ammiraglio

Eccoli, eccoli nel loro candido paneggiamento i Marocchini. Sì, sì è l'ambasciata del Marocco che arriva in gondole di Corte; e tra uno scherzo e l'altro, tra le chiaccherine ricreanti delle nostre care donnine veneziane, ci fa sobbalzare l'Inno Reale.

In una gondola son loro soli Re, Regina, Principe ereditario salutati con replicati evviva da quel popolo eletto dagli arsenalotti ed accolti dalle autorità vanno a prender posto nel palchetto reale ma per poco, che subito dopo la benedizione del Patriarca, la Regina a braccetto di S. M. il Re, e seguita dal codazzo di Corte va sola sul ponte e, per le sue graziosissime mani, viene infranta la bottiglia contro lo scafo.

Un colpo solo, tutto uno spruzzo, ed un applauso immenso.

E un buon augurio e gli arsenalotti con lena rinfrancata si mettono al lavoro del Varo. Passa circa una mezz'ora e finalmente i pali e gli altri freni son tolti, si taglia la gomena e ad un ultimo squillo di tromba gli arsenalotti fanno girare vertiginosamente gli argani, la mole immensa si muove, scivola sull'impalcato, mentre da bordo e da terra gli arsenalotti e il popolo scambiano entusiastici saluti e si spargono per l'aria inno e sonetti, scivola la mole immensa e si tuffa nell'onda.

Gli arsenalotti corrono festosi, esultanti, sventolano berretti e pezzuole innanzi al palco reale, c'è un'effusione di gioia, un entusiasmo indescrivibile in tutti.

Viva gli arsenalotti veneziani! viva Capaldo il direttore della costruzione! e un ricordo grato alla memoria di Giuseppe Michieli il propugnatore dell'Arsenale di Venezia.

Venezia 30. Alle 10 1|4. Le LL. MM. e il Pincipino scendendo dal Palazzo Reale col seguito delle case Civile Militari. Il Sindaco e la Giunta con le *bissone* fra gli applausi numerosissimi vanno coi Reali all'arsenale accompagnati da numeroso seguito di gondole.

Le LL. MM. furono ricevute all'arsenale dalle Autorità. Acclamazioni entusiastiche ai Reali, alle autorità, all'Ambasciata Marocchina, agli altri membri del Corpo Diplomatico. Alle 10 3|4 il Cardinale Patriarca gira intorno alla *Morosini* benedicendola. La Regina quindi la battezza. Si danno i segnali agli operai di levare i puntelli. Alle 11.20 fra frenetici applausi la *Morosini* scende maestosamente nella Darsena. Il varo è riuscito splendido.

Folla innumerevole. Ordine sorprendente.

La nota dominante la immaginate: folla, folla, folla. Alle sette mi recai nei pressi dell'Arsenale e già Castello, la via Garibaldi, le fondamenta, i ponti dell'Arsenale tutto era pieno di vita, di brio, di chiasso, di confusione. Le strade sono imbandierate: da una casa all'altra sono tese corde donde pendono drappi e damaschi; dovunque avvisi, poesie, ritratti del doge Morosini che intitola il legno.

C'è una corsa speciale di vaporini da S. Marco a S. Biagio, ma è impossibile approfittarne: la gente li accalca.

Ognuno di essi versa trecento persone nelle strade già piene di curiosi. Tratto tratto passa qualche ufficiale in alta tenuta, qualche autorità in divisa, ma le distrazioni sono troppe per notar i ricchi paramenti scintillanti al sole.

Alle ore 8 e mezza entrai all'Arsenale. Lo spettacolo del cantiere non lo si può descrivere. Da una parte torreggiava la *Morosini* che vista così sollevata pareva addirittura una montagna. Le tribune nei tre lati erano imbandierate e coperte di damaschi con molto gusto.

A poco a poco la gente arrivava a legioni: le signore abbondavano. La battaglia per giungere primi e guadagnarsi il posto era aspra in tutte le tribune. Quella della stampa non bastava a capire tutti i giornalisti accorsi da ogni città d'Italia e i corrispondenti dei giornali tedeschi e francesi. Ho visto i direttori delle maggiori gazzette.

Alle 10.35 giunse la Corte. S. M. la Regina era vestita in rosa ed adorna di brillanti, S. M. il Re vestito in grande uniforme di generale.

Il Corteo delle autorità e degli ufficiali accecava.

Che imponenza, che magnificenza, che splendore! La musica intuonò la marcia reale e da ogni petto proruppe un evviva altissimo.

La tribuna reale presentava un magnifico aspetto essendo addobbata con suprema eleganza.

L'ambasciata marocchina era vestita in bianco col bianco turbante.

Effetto grandissimo.

S. E. il patriarca Agostini era seguito dal Capitolo e benedì la nave.

Alle ore 11 in mezzo al silenzio generale squillarono i primi segnali di tromba annuncianti le operazioni del varo, il taglio delle gomene, l'asporto dei puntelli. La trepidazione era dipinta in ogni volto. Quando quella enorme montagna di ferro cominciò a trabballare e a scivolare la trepidazione era diventata orgasmo.

E' impossibile dirvi ciò che si prova a un varo di una nave così imponente. È orgoglio, è paura, è riflessione; è un insieme di impressioni che si fondono, si accavallano togliendovi il giusto senso della percezione.

Alle ore 11 la «Francesco Morosini» fra scoppi di applausi, fra urla, fra il suono delle musiche toccò l'acqua. In quel momento pareva di assistere a una festa strana in un ospitale di pazzi. Ho visto degli operai bruni, barbuti, arsi dal sole e madidi di sudore a piangere.

Il varo riescì perfettamente, magnificamente senza che sia successo il minimo accidente.

Tutti applaudivano entusiasti i Reali, il ministro Brin, il costruttore Capaldo.

Si calcola vi assistessero oltre 32000 persone. Ordine magnifico.

Quando la *Morosini* entrò tutta nel bacino una enorme massa d'acqua si sollevò spruzzando ogni parte del cantiere. L'uscita dall'arsenale durò un'ora e mezza. — La città è rigurgitante ed è difficile trovar da mangiare.

### DONI.

Gli operai dell'Arsenale di Venezia, raccoltisi, deliberarono di offrire in occasione del Varo della *Morosini*:

1. Un mazzo di fiori alla Regina, legato da due gran nastri di amoerro bianco trapunti in oro. Porta la scritta: Gli operai dell'Arsenale di Venezia offrono 1885, e reca gli stemmi di Savoia e di Venezia.

2. Un indirizzo al Re. E' in pergamena miniato dal valente artista R. Mainella, con fregi in argento e chiuso in un astuccio pure con fregi d'argento.

3. Un indirizzo al ministro Brin miniato dallo stesso artista in pergamena.

4. Un indirizzo al direttore delle costruzioni cav. Luigi ing. Capaldo pure in pergamena e miniato dal Mainella.

5. Un album con una dedica al vicedirett. delle costruzioni cav. Settembre.

### DISCORSI.

#### A S. M. Umberto Re d'Italia.

*Sire,*

Voi avete detto e con micabili prove, vincendo lo straniero sui campi di battaglia, sfidando la morte dove il morbo nfieriva, Voi avete dimostrato che la corona più ambita del Vostro cuore di Principe è l'affetto del Popolo.

A Voi la più schietta espressione dell'esultanza che commuove gli operai, oggi, in cui dopo il lungo amoroso lavoro, scende felicemente dallo scalo la prima grande corazzata costruita nell'Arsenale di Venezia.

Memorie immortali si compendiano in questo glorioso recinto; figli devoti ha sempre trovato la patria negli operai veneziani. Il nome veneziano di *Francesco Mososini* che decora la nave, è auspicio che insegna come si abbiano a superare e a disperdere i nemici della civiltà.

E' dunque colla coscienza del compiuto dovere, cresciuto dal sentimento del patriottismo che oggi noi Vi diciamo:

*Sire,*

Dovunque ci sieno ingiustizie da combattere e popoli oppressi da difendere, questa nave batterà salda il mare; e mentre i generosi suoi difensori ricorderanno il Magnanimo Vostro Nome, le sue ben connesse piastre ferrate, proveranno che da tempeste o da nemici, non teme disastri la fortuna d'Italia.

#### A S. E. il comm. Benedetto Brin
Ministro della Marina.

*Eccellenza*

Tra le preoccupazioni dell'ordinamento nazionale, fra l'incertezza di amicizie politiche che possono mancare, e avvenimenti che incalzano, e dubbi che sconfortano e trasformazioni che sembrano distruggere domani i meccanismi ieri giudicati sicuri, Voi avete creata salda la potenza navale della nuova Italia.

Il vostro alto ingegno, la tenace volontà, mentre il tempo mancava all'ampiezza degli armamenti hanno insegnato ad assicurarne il successo col duplicare l'autonomia, la celerità, la forza. La prima nave da Voi costruita valse una vittoria: affermò che la sventura ritempra i gagliardi e che vive indomata la virtù italiana a difesa della patria unità.

Un'altra di queste grandi corazzate, col nome auspicato di *Francesco Morosini*, oggi si vara. E' prezioso conforto che il lavoro degli operai veneziani abbia meritato i Vostri non facili elogi. Ma lasciateci sperare che il vedere la nave costruita in questa Venezia, custode insuperata delle tradizioni italiane e tante volte evocata da Voi con pagine eloquenti a sostegno delle ardite teorie — aumenti la fede dell'Uomo di Stato e l'altezza generosa del patriotta.

*Eccellenza,*

Nella parola del Popolo è il sentimento del cuore; nell'omaggio degli operai veneziani è l'augurio dell'avvenire.

Lanciata in mezzo al mare delle battaglie, dei commerci e della civiltà, perchè sia fido soggiorno di ogni gloria — l'Italia, rinfrancata, applaude all'opera vostra, e sente con noi che nel mare è la vita, nella flotta la sicurezza degli estesissimi lidi, nei progressi navali la prosperità sua e la grandezza.

#### Al colonnello cav. Capaldo Luigi
Direttore delle costruzioni

*Illustrissimo Signore,*

L'opera che compendia tanto tesoro di intelligenza e di fatiche; la nave dall'ardito concetto, dalle vaste proporzioni, dagli ingegnosi provvedimenti, dalle potenti difese; la corazzata *Francesco Morosini*, è scesa maestosamente oggi in quelle acque che devono formare il campo delle sue imprese, la sede del suo dominio.

L'onore è Vostro, Illustr. Signore, che con rara sapienza dirigeste i lavori, vigilaste l'esecuzione, assicuraste la vittoria, perchè anche qui era un'aspra battaglia da combattere, un segnalato trionfo da ottenere.

La insipienza aggiunta all'invidia andavano spargendo: «è un museo l'Arsenale di Venezia, gli operai veneziani sono per navi di legno o per gondole». E l'inverecondo proposito non poteva ferirci. Ma venuta l'occasione, a chi non sarebbe caro di averlo completamente smentito?

Quante volte questo pensiero rese più diligente l'attenzione! quante volte crebbe la forza alla mano stanca, e l'operaio che aveva offerta la vita alla patria tollerò serenamente ogni disagio pensando che la prima gigantesca costruzione in ferro, giovava al santo suo decoro!

A Voi i meritati elogi che sulla nave pronunciarono illustri costruttori nazionali e stranieri; A noi, ringraziarvi della fede che aveste ferma, piena, sincera nell'operaio veneziano — e godere che se fra i celebri cantieri, nella maestà del luogo rivendicato, apparisse il genio antico, egli potrebbe, mercè le vostre cure, giudicare che non siamo degeneri a bene augurare delle future glorie navali.

*Illustrissimo Signore*

Al nostro pensiero viene dolce il nome di quanti ci furono benevoli. Voi siete cortese di esprimer loro la nostra riconoscenza. Ditelo ai distinti ingegneri, ai valenti tecnici. Ma il sentimento nostro per Voi non dimenticate.

Nobiltà dell'uomo è vita delle nazioni, è il lavoro; noi siamo orgogliosi di aver lavorato sotto la vostra direzione, e come quello di padre affettuoso ricordiamo il Vostro nome, perchè insieme a Voi possiamo dire: «abbiamo adempiuto al nostro dovere, soddisfatte le aspettative di Venezia, servita la grande, carissima patria italiana.»

### IERSERA.

Folla iersera in Piazza, in Piazzetta, sulle rive, in Canalazzo, sul Molo, per le calli — qualche cosa di stupefacente.

La Piazza illuminata straordinariamente, incantava.

Per descrivere il Canalazzo e il Bacino di San Marco, bisognerebbe la penna di un poeta.

Lo spettacolo fu diviso — un po' fra San Marco e il Ponte della Carità; un'altra parte fra il Ponte della Carità e quello di Rialto — poi, sul tardi, le due parti si unirono.

Tre galleggianti, una più dell'altra fantasticamente scintillanti.

Pur bella, sebbene d'altro genere, la galleggiante, ornata delle bandiere della Società Bucintoro nella quale suonavano e cantavano orchestra e cori diretti da Giarda e De Leon. Raffigurava una grande pagoda, illuminata in bianco a fili rossi e poco verde. Gentili nelle linee, ricca nell'illuminazione. Piacque, ma parve, più della galleggiante, meraviglioso il numero enorme delle gondole e barche che la circondavano, alcune delle quali illuminate. Dal ponte di Rialto fin oltre il Municipio, l'acqua era scomparsa. Così folla in Canale, folla sulle rive, folla sul ponte — i fuochi del bengala, la luce su quel mare azzurro e... quante volte non fu descritto codesto spettacolo? Non ripetiamo i soliti inni.

Quella raffigurante la galea veneziana, una meraviglia, un capolavoro. Il vento le impedì di ancorarsi iermattina a San Marco — ma più tardi, di giorno; alla sera illuminata con assai sfarzo era un vero splendore, una vera opera d'arte. Giuste e svelte le linee, ricchi gli ornati, l'illuminazione ricchissima. La statua della Vittoria, scolpita dal Dal Zotto, s'ergeva maestosa sulla galea — e la galea, a luce rossa, cogli alberi e le corde a luce bianca, filava via ammirata, plaudita. I signori Garbato che la costrussero e la ornarono insieme al Dal Zotto e al Goetto, s'abbiano i nostri sinceri complimenti. Bellissima l'idea, perfetta l'esecuzione. Nell'interno della galea dava concerto una banda. Nell'assieme, la parte più simpatica, più riuscita dello spettacolo.

Del concerto orchestrale e corale poco o nulla possiam dire. Ci vuol altro a sentir tutto! Abbiamo però voluto ascoltare l'inno di Giarda su parole di Oreffice, eseguito al Municipio. Ci parve una musica lavorata con gusto — e che avrebbe fatto più effetto con una risoluzione più vivace e clamorosa. L'effetto in ogni modo fu tanto, che il publico alla fine del coro, all'ultimo squillo di tromba battè fragorosamente le mani. Così Garda fu plaudito iersera non solo come direttore del concerto, ma anche quale autore del pezzo di musica principale.

La gente che girò tutta la sera seguendo la galleggiante, ossia le galleggiante, sul Canalazzo — verso le 11 si raccolse a S. Marco, sulla Riva degli Schiavoni, a Castello.

A Castello, il Sestiere nel quale la festa era più sentita, illuminazioni, allegria, musiche, animazione vivacissima.

Alle 11 il signor Iuteresse di Bari accese i suoi fuochi artificiali in bacino di S. Marco, di fronte a S. Giorgio.

### A MARGHERITA DI SAVOIA

Versi scritti dal venerando monsignor Bernardi in occasione della solennità di ieri.

Crediamo far cosa assai gradita ai lettori pubblicandoli.

A Sua Reale Maestà
MARGHERITA DI SAVOIA
Regina d'Italia
che
inaugura solennemente
nell'Arsenale di Venezia
Il varo della corazzata **Franc. Morosini**.

Qui fur costrutti, o Regal Donna, i tanti
Legni le ardite a por venete sorti;
E di qua si partir le fulminanti
Navi a francar d'Africa e d'Asia i porti.
Temuta e grande far la patria i vanti
Eran di figli generosi e forti;
Non piegati di spose ai molli pianti,
Nè alle minaccie di martiri e morti.
D'uno d'essi col nome oggi discende
All'onde in sen nave possente, e chiara
De' suoi trionfi la memoria rende.
E noi fatti una voce e un cor, si grida:
Del Morosini la fortuna impara,
Ed il mar, che fu nostro un dì, ti arrida

## IL TESTAMENTO LETTERARIO
di Vittor Hugo.

Togliamo dai giornali francesi il seguente testamento letterario lasciato da Vittor Hugo;

«Voglio che dopo la mia morte tutti i miei manoscritti non pubblicati, e tutte le cose scritte di mio proprio pugno che lascerò, di qualunque natura sieno, voglio, dico, che tutti i miei manoscritti, senza eccezione, qualunque ne sia la dimensione, vengano riuniti e posti a disposizione dei miei tre seguenti amici: Paul Meurice, Auguste Vasquerie, Erneste Lefeuvre.

«Do a questi tre amici pieni poteri perchè eseguiscano interamente e completamente la mia volontà.

«Li incarico di pubblicare i miei manoscritti nel modo seguente;

«I detti manoscritti possono essere classificati in tre categorie;

«Primieramente, le opere affatto terminate.

«Secondariamente, le opere cominciate, terminate in parte non compiute.

«Terzo, gli sbozzi, rammenti, idee sparse, versi o prosa, seminati qua e là, sia nei miei *carnets*, sia su fogli volanti.

«Prego i miei tre amici, ed uno di essi delegato da loro, di fare questa scelta colla più gran cura e come la farei io stesso, collo spirito e col pensiero che mi conoscono, e con tutta l'amicizia di cui mi diedero tante prove.

«Li prego di pubblicare con intervalli di cui saranno giudici, fra ogni pubblicazione:

«Dapprima, le opere terminate;

«Infine, i frammenti e le idee sparse.

«Quest'ultima categoria di opere che si riannodano all'insieme di tutte le mie idee, benchè senza legame apparente, formerà, io penso, parecchi volumi e sarà pubblicata sotto il titolo *Oceano*, Quasi tutto ciò fu scritto nel mio esilio. Rendo al mare ciò che di lui ricevetti.

«Per assicurare le spese della pubblicazione di questo assieme di opere, sarà levata dalla mia successione una somma di cento mila franchi, che sarà riservata e destinata alle dette spese.

«I signori Paul Meurice, Auguste Vacquerie e Ernest Lefenvre, pagate le spese, riceveranno, per divider solo fra loro, nella proporzione del lavoro di ciascuno fatto:

«1. Per la prima categoria d'opere *quindici per cento*, dell'utile netto;

«2. Per la seconda categoria, *venticinque per cento* dell'utile netto;

«3. Per la terza categoria, che esigerà delle note, prefazioni forse, molto tempo e lavoro, *cinquanta per cento* dell'utile netto.

«Indipendentemente da queste tre categorie di pubblicazioni, i miei tre amici nel caso in cui giudicheranno opportuno di pubblicare le mie lettere dopo la mia morte, sono espressamente incaricati da me di questa pubblicazione, in virtù del principio che le lettere appartengono non a colui che le ha ricevute, ma a colui che le ha scritte. Essi faranno la scelta delle mie lettere e saranno giudici delle condizioni di convenienza e d'opportunità di questa pubblicazione.

«Essi riceveranno sull'utile netto della pubblicazione delle mie lettere il *cinquanta per cento*.

«Io li ringrazio dal più profondo del mio cuore di tutte le cure che vogliono prendersi.

«In caso di morte di uno di loro, essi designeranno, se fosse necessario, una terza persona che avrebbe la loro fiducia per sostituire il defunto.

«Tali sono le mie volontà precise per la pubblicazione di tutti i miei manoscritti, quali che sieno, che lascierò dopo la mia morte.

«Ordino che questi manoscritti sieno immediatamente consegnati ai signori Paul Meurice, Auguste Vacquerie e Ernest Lefeuvre, perchè eseguiscano le mie intenzioni come lo avrebbero fatto i miei ben amati figli che vado a raggiungere.

«Fatto e scritto di mia mano, sano di spirito e di corpo, oggi 23 settembre 1876 a Parigi.

«VICTOR HUGO.»

A questo testamento fa seguito nel giornale il *Figaro* una dichiarazione di Paul Meurice, Auguste Vacquerie e Ernest Lefeuvre, nella quale accettano la missione, ma rifiutano il compenso. I primi utili loro spettanti andranno ad aumentare la sottoscrizione per il monumento a Vittor Hugo. Essi intendono poi di far erigere una statua al grande poeta a Besançon, e di fargli costruire nel Pantheon una tomba degna di lui.

Il *Figaro* dice che lo spoglio dei lavori di Vittor Hugo è già a buon punto e che le opere terminate furono riunite. Sono cinque lavori teatrali che, uniti in volume, compariranno il primo ottobre.

## Una nuova classe di possidenti in Inghilterra.

Una delle questioni più interessanti di cui si occupa adesso l'Inghilterra è la creazione di una classe che non esiste, per così dire, nel Regno Unito, quella cioè dei piccoli possidenti di terreni. A tal uopo si fondò una Società da varii personaggi eminenti, al fine di facilitare l'acquisto e la locazione di piccoli terreni — e il Lord Mayor di Londra presiedè una adunanza, nella quale Lord Thurlow pronunciò un discorso interessante sullo stato attuale dell'agricoltura inglese e sul numero insignificante dei piccoli proprietari.

Non vi è infatti paese in Europa ove la terra sia meno divisa che in Inghilterra.

Si riconobbe che la coltura del grano diviene colà d'anno in anno meno vantaggiosa, e che i proprietari e fittaiuoli abbandonano quella coltura, per la coltura del bestiame. Alla riunione sopra accennata, il Lord Mayor parlò lungamente sugli inconvenienti di una simile divisione della terra e sulle difficoltà per la società di vincere le tendenze dei grossi proprietari, i quali acquistano ad un prezzo superiore del 20 al 50 per cento del valore reale le terre che attorniano i loro possessi. « In realtà, aggiunse il Lord Mayor, la terra nel nostro paese, è il lusso dei ricchi ».

Sir Lloyd-Lindsay, il quale offriva alla Società una piccola proprietà di 100 ettari per cominciare le sue operazioni, constatò che l'agricoltura tutti gli anni peggiora; che vi sono migliaia di ettari incolti nelle contee; che i lavoratori della terra vivono nella più orribile miseria, e che questa esisterà sempre fino a che il gran numero degli operai non sarà ridotto dalla emigrazione, a minori proporzioni, o non si giunga a dividere i possessi secondo i bisogni delle classi laboriose, questo secondo essendo lo scopo attuale della Società, alla quale egli avrebbe presa attivissima parte.

## I salti del colera.

*Madrid 29*, Il colera continua nella sua marcia di esterminio, progredendo sempre.

Le cifre dei colpiti e della mortalità continuano a salire, facendo alle volte dei salti terribili. Già sono giunte da molto tempo a qualche migliaio di casi al giorno; ora si hanno 4000 casi al giorno in Ispagna, con 2000 morti.

Se i casi di colera non sommano dal principio dell'epidemia a tutt'oggi, a centom la, ci manca poco.

A Cadice si sono avuti nuovi casi di colera, seguiti da morte.

La Turchia e la Grecia hanno disposto che le quarantene per le navi provenienti dai porti spagnuoli, anche con patente netta siano aumentate di alcuni giorni.

Il commercio, l'importazione e l'esportazione diminuiscono giornalmente.

Si smentisce dal governo inglese la comparsa del colera a Cardiff.

## Ai confini della Russia.

Il nostro Governo è stato avvertito che una scala graduale di sopratasse, sotto il titolo di « tassa amministrativa » fu stabilita nelle dogane russe, in aumento agli attuali dazii legali.

È una' altra buona notizia per la nostra esportazione!

## Genova e Marsiglia.

Il ministro del commercio francese è stato prevenuto che coll'anno prossimo due compagnie di navigazione a vapore olandesi ed una inglese, cesseranno di far capo a Marsiglia e che approderanno invece nella città di Genova, fatta centro e testa dei loro viaggi di andata e ritorno fra le Indie Neerlandesi e la Australia.

La Camera di Commercio di Marsiglia è impressionatissima per questo fatto, e domanda efficaci provvedimenti al ministro e al governo.

Speriamo che il governo italiano saprà tenere gli occhi aperti e vorrà premunirsi contro le possibili rappresaglie del commercio marsigliese.

## NOTIZIE ITALIANE

**ROMA.** Il colonnello Saletta ha trasmesso una lunga relazione sulle cose d'Africa. Il Ministro della guerra approvonne il contenuto.

Saranno allontanati da Massaua e altri luoghi i corrispondenti le cui notizie inesatte recano dell'allarme nel paese, e possono anche sollevare questioni internazionali. Assicurasi che Belcredi corrispondente del *Secolo* e della *Tribuna* tornerà in Italia.

— Nel Regno è ottima la salute pubblica. I casi sospetti della provincia di Napoli riduconsi a indisposizioni e malattie solite nell'estate. Deplorasi la leggerezza con cui alcuni giornali turbano gli animi con erronee informazioni in proposito.

— Il Ministero della Marina appena giunto il dispaccio da Venezia sull'esito del Varo issò la bandiera nazionale.

— L'on. Maldini che da alcuni giorni trovasi indisposto con reumatismi e perciò non ha potuto recarsi a Venezia — miliora.

— Cavallotti, Maffi e Costa saranno insigniti della medaglia di benemerenza per la loro condotta a Napoli l'anno scorso.

— Venne confermata la disposizione che prescrive pel prossimo settembre il tramutamento da Padova dei reggimenti 9 e 10 fanteria.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA.** Marsiglia 29. Nella seduta odierna della Corte d'Appello di Aix fu presentata la copia in forma semplicemente ufficiale della sentenza appellata nella questione del *Solunto*. Indi fu rimandata la seduta a domani per la conclusione del procuratore generale.

**SPAGNA.** Madrid 30. Avvenne una sommossa a Huesca in Arragona, causa il dazio consumo. Un morto. Il prefetto venne insultato. Venne proclamato lo stato d'assedio. L'ordine fu ristabilito.

— Il cholera fa grandi progressi. Il numero di decessi è superiore alle cifre annunziate. La popolazione di Logrono uccise a sassate un individuo proveniente da luoghi infetti.

**RUSSIA.** Pietroburgo 29. Il *Journal de Saint Petersbuorg* nega che il governo inglese abbia domandato sotto qualsiasi forma, il ritiro di truppe russe dai dintorni di Zulficar. Soggiunge che la questione di Zulficar rimane pendente. Dice altresì, che per lungo tempo i due governi nulla faranno conoscere sull'andamento dei negoziati. L'opinione pubblica agirà prudentemente, diffidando delle osservazioni arrischiate dei giornali.

**AMERICA.** New York 30. Contrariamente alle notizie ufficiali, un dispaccio da Sainthomas constata che la rivoluzione di Venezuola aumenta.

## CRONACA
### Urbana e Provinciale

**Effemeride storica.** *31 luglio 1305.* La sede pontificia è trasferita in Avignone da papa Clemente V.

**Consiglio pratico.** Modo di perservare la lana dagl'insetti e nettarla quando ne fosse infestata.

Si fanno sciogliere mezzo chilogramma di allume e 160 grammi di cremor di tartaro in 20 litri di acqua bollente. Si lascia raffreddare un poco la soluzione, indi vi si immerge la lana, e dopo quattro giorni la si estrae, la si spreme, la si lava bene e la si fa asciugare. Questo mezzo, oltre ad essere assai economico, è più d'ogni altro efficace e sicuro.

**Banca Cooperativa.** A datare da domani 1 agosto tutte le operazioni della Banca Cooperativa udinese si eseguiranno nella propria sede Via Paolo Sarpi, ex S. Pietro Martire, n. 3 dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

L'egregio nostro concittadino signor Guglielmo Ermacora, che da varii anni a tutt'oggi fungeva con molto zelo da Cassiere presso la Banca di Udine, col giorno suddetto assumerà la direzione di detta Banca.

**Conferenza telegrafica internazionale.** Sappiamo che alla prossima conferenza telegrafica internazionale, che deve avere luogo a Berlino, saranno discusse:

1. L'uniformità dei prezzi;
2. La riduzione delle tariffe.

L'uniformità e la riduzione dei prezzi di tariffa, secondo la proposta della Germania, si regolerebbe con 10 centesimi per parola fra paesi contigui e con 20 centesimi fra paesi non contigui. Vi sarebbe, oltre a ciò, una tassa fissa di 50 cent. per ogni telegramma.

Però sarà proposta una riduzione più notevole.

**Il personale delle finanze.** L'on. Magliani ha ordinato, con apposita circolare, che tutte le proposte per il movimento del personale siano fatte dagli ispettori con speciali rapporti.

**In lotta col Fisco.** Il Ministro delle finanze ha preso alcune misure per evitare il caso che mediante le apparenti rinuncie alle eredità, si cerchi di sfuggire al pagamento delle tasse per la voltura catastale dei beni.

**Le Società per azioni.** Durante il decorso anno le nuove Società per azioni autorizzate in Italia furono 154 con un capitale di lire 30,043,128.

Furono nell'anno stesso autorizzate 8 Società estere, con un capitale di lire 38,650,000.

Sono dunque più forti le Società straniere che quelle nazionali autorizzate ad operare in Italia.

Sarà forse per questo che le Società nostre sono così maltrattate all'estero?

Il maggior numero delle Società estere autorizzate l'anno scorso ad esercitare in Italia appartenevano alla Francia.

**Sconti e anticipazioni.** Gli Istituti di emissione scontarono e anticiparono, nel passato maggio, per quasi 258 milioni.

**Il credito popolare.** Nel 1884 le Società cooperative di credito e le Banche popolari pareggiarono i loro bilanci colla somma di 475,101,684.08 di lire.

**Le industrie e il commercio.** Sono giunte al Ministero altre notizie poco liete, intorno all'andamento delle industrie e del commercio italiano.

**Per il conto del Tesoro.** Il Ministero delle finanze ha dato alcune istruzioni agli Uffici dipendenti per rendere più facile e pronta la parificazione dei versamenti eseguiti dai contabili demaniali.

**A Vernassino.** — La *Patria del Friuli* qualche volta vuol saperne più del Diavolo! Il *Giornale di Udine*, accennando al supposto infanticidio metteva in dubbio la cosa, però che sia vero, verissimo che i carabinieri reali e le autorità giudiziarie fossero alle 2 e mezza dopo mezzanotte a Vernassino per quell'oggetto, lo si può chiedere a tutti gli abitanti di quella frazione, e se vuole anche ai numerosi cani di lassù, che non cessarono di abbaiare finchè i carabinieri non partirono da Vernassino.

**Ringraziamento.** Il Comitato per l'inaugurazione del Forno rurale in Pasian di Prato, ringrazia di cuore quei generosi negozianti di Udine, i quali con offerte di commestibili ed altro contribuirono a completare la decorsa domenica il pasto alle famiglie povere di tutto il Comune.

Domenica poi, due agosto alle sei di sera dal detto Comitato verrà distribuito alle stesse famiglie povere in tanto pane, l'importo di l. 50 all'uopo elargite il giorno della Festa da S. Ecc.za Monsignor Berengo.

Pasian di Prato, 27 luglio 1885.

*Il Comitato.*

**Spigolature.** Nel dare la relazione della festa d'inaugurazione del forno rurale di Pasiano, abbiamo voluto ommettere il brindisi del comm. co. Gropplero presidente del Consiglio Provinciale, onde riportarlo colle precise parole.

Egli fece voti per la prosperità di Pasiano umile paesello che volle e seppe dare un esempio nella istituzione dei *forni rurali* — brindò alla salute di tutte le persone intelligenti e di cuore che cooperarono allo scopo, e rivolgendosi specialmente al suo vecchio amico parroco Barracchini, ed al sig. Manzini disse:

« L'opera vostra in Pasiano fu tanto caritatevole da trovar riscontro in un dettato delle sacre pagine:

Acqua che disseta,
Pane che sfama,
Farmaco che guarisce.

In questi tre versetti i preposti a quella istituzione trovano la lode maggiore che a loro si può fare.

**Teatro Minerva.** Ieri principiarono le prove d'orchestra dell'opera l'*Ebrea*. Senza tema d'essere smentiti fin d'ora si può garantire che sotto tutti i riguardi lo spettacolo avrà un successo. Del resto non può essere altrimenti se per un momento si vuol fermare l'attenzione sui nomi dei cantanti, nomi che ci fanno ricordare dei trionfi.

Per quanto sia invalsa l'idea che ai *giornali ci sia poco cosa credere* pure quando unanimi son d'accordo nel segnare lodi agli artisti, si è costretti a credere, L'*Ebreu* avrà una esecuzione perfetta.

Matilde Herz ed Erminia Mancini; F. Mazzolani e G. Gasperini, non possono fallare.

L'orchestra sotto l'egide dell'illustre maestro Bolzoni disimpegnerà a dovere il suo mandato.

## TELEGRAMMI

**Calamata 30.** E giunta ieri la nave « Vittorio Emanuele »; ripartì la sera per Falera. A bordo tutti bene.

**Smirne 30.** E giunta la « Vettor Pesani. » A bordo tutti bene.

**Parigi 30.** Courcy telegrafa che la situazione nell'Annam è migliore. Avvennero alcuni disordini fra Quinehone e la baia di Turane. Il padre di Tuyet che diresse l'attacco contro la legazione è prigioniero.

**Bombay 30.** La « Gazzetta » dice: Persistesi a credere all'invio delle truppe inglesi a Candahar.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 30 luglio 1885 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. | 750.8 | 749.5 | 749.5 |
| Umidità relativa | 51 | 52 | 71 |
| Stato del cielo | misto | coperto | sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione) | — | SW | — |
| Vento (veloc. chil.) | 0 | 1 | 0 |
| Termom. centig. | 23.0 | 24.2 | 23.5 |

Temperatura { massima 17.4 / minima 15.9

Temperatura minima all'aperto 26.2

### DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 30 luglio

R. I. 1 gennaio 93.03 — R. I. 1 luglio 93.38
Londra 3 mesi 25.16 — Francese a vista 100.30

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da 20.— | a —.— |
| Bancanote austriache | da 202.75 | a 203 25 |
| Fiorini austr. d'arg. | da —.— | a —.— |

FIRENZE, 30 luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | 689.— |
| Londra | 25.20 | Banca T. | —.— |
| Francese | 100 50 | Credito it. Mob. | 880.— |
| Az. M. | —.— | Rend. italiana | 95.30 .— |
| Banca Naz. | —.— | | |

LONDRA, 29 luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 99.— 11/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 94.— 3/8 | Turco | —.— |

BERLINO, 30 luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 464.50 | Lombarde | 220.— |
| Austriache | 489.50 | Italiane | 95.70 |

**Particolari.**

VIENNA, 31 luglio

Rend. Aust. (carta) 82.70; Id. Aust. (arg.) 83.35
Id. (oro) 109.15
Londra 124.95; Napoleoni 9.90 1/2

MILANO, 31 luglio

Rendita Italiana 5 0/0 95.25, serali 95.30

PARIGI, 31 luglio

Chiusa Rendita Italiana 95.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

# NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

**Trasporti generali internazionali**

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partirà il 18 Agosto il vap. **Orione** | | Partirà il 9 Settembre il vap. **Adria** | |
| » 18 » » **Provence** (France) | | » 16 » » **Sirio** | |
| » 2 Settembre » **Regina Margh.** | | » 18 » » **Europa** | |
| » 3 » » **Matteo Bruzzo** | | » 18 » » **Savoie** (francese) | |

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.43 » | » 5.25 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.20 » | diretto | » 1.30 pom. | » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.16 » | » 3.18 pom. | diretto | » 6.28 pom. |
| » 5.21 pom. | omnibus | » 9.55 » | » 4.— » | omnibus | » 8.15 pom. |
| » 8.28 » | diretto | » 11.35 pom. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.13 ant. |
| » 7.45 » | diretto | » 9.42 » | » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 » |
| » 10.30 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 1.43 pom. | omnibus | » 5.01 pom. |
| » 4.25 pom. | » | » 7.23 » | » 5.— » | » | » 7.40 » |
| » 6.35 » | diretto | » 8.33 pom. | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 6.50 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnibus | » 11.20 ant. | » 9.05 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 pom. | » 5.— pom | omnibus | » 8.08 » |
| » 8.47 pom. | omnibus | » 12.36 » | » 9.— pom. | misto | » 1.11 ant. |

Diploma d'onore colla decorazione della «Croce Bianca» in Livorno

## Aqua antiapoplettica

***Apoplessia*** — Tutti quelli, che la temano o quelli che sono già stati colpiti vengono pregati di chiedere *gratis* e *franco* dalla Casa centrale dei prodotti dietetico-igienici **Ermanno Schrœder,** VENEZIA campo St. Angelo 3815.

***L'Opuscolo***: « Modo di prevenire e curare ***l'Apoplessia*** (paralisi cerebrale) ed affini malattie nervose del dott. Weismann sen. » 67

## RACCOMANDIAMO

Nelle ***Sordità*** e malattie d'orecchio è molto indicato *l'olio acustico di Giava* del dottor Stuart di Londra, quale rimedio pronto e sicuro anche nelle sordità di vecchia data. Lire 8.50 al flacon franco di porto. (Vedi sotto)

Le ***Tossi-Etisie*** asma, bronchiti, catarro sono da prima mitigate, quindi perfettamente guarite dalle pillole di *catramina* del dott. Perigord che diedero splendidi risultati anche nelle malattie di petto e polmoni dichiarate prima incurabili. Lire 2.50 la scatola più 50 cent. se per pacco postale. 4 scatole lire 9.50 franchi di porto. (Vedi sotto)

Nell'***Epilessia-isterismo,*** nevrosi, emicrania sono prescritte le pillole di Peonia Americana Silvestri del dott. Green, quali potenti tonici nervini e calmanti. Lire 4.00 al flacon più 50 cent. se per pacco postale. 3 flacon lire 11 franchi di porto. (Vedi sotto) 65

La ***Spermatorea impotenza*** fiori bianchi cronici, goccietta militare, debolezza generale e di cervello, polluzioni, e perdita di memoria. Si curano perfettamente senza disturbi con i globuli ricostituenti coco-fosfo marziali del dott. Taylor. Sono assai raccomandate da celebrità mediche. Lire 8.00 al grosso flacon più 50 cent. se per pacco postale, 2 flacon lire 15.50 franchi di porto.

Dirigersi dai Concessionari Bertelli e C. farmicisti in Milano via Monforte n. 6. — Deposito in tutte le prime farmacie del Mondo e in **Udine** presso le farmacie Fabris - De Candido - Bosero e Sandri e alla drogheria Francesco Minisini.

## FONTE DI CELENTINO - NELLA VALLE DI PEJO

*Pvemiata alle Esposizioni di Trento 1875 - Parigi 1878*
*Milano 1881 - Torino 1884.* 45

Ricca di carbonato di ferro e gas acido carbonico, fra le acque ferruginose è la più digeribile e gradita al gusto. Viene dai pratici usata con grande utilità per le infiammazione del ventricolo e degli intestini, per le affezioni di cuore e di fegato, per le anemie, clorosi e nelle lunghe convalescenze.

Avvertenza. — Esigere che ogni bottiglia porti la capsula metalica bianca con impressovi: *Premiata Fonte Cetentino* — G. MAZZOLENI — Brescia.

Deposito in **Udine** presso la farmacia **De Candido Domenico.**

***UDIME — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE***

## DOTT. TOSO
**Chirurgo-Dentista**

## DOTT. TOSO
**Chirurgo-Dentista**

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

**UDINE - Mercatovecchio N. 2 - UDINE**

TREVISO **PIETRO BARBARO** PADOVA

VENEZIA

# GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIA

## VESTITI FATTI E STOFFE NOVITA'

**NAZIONALI ED ESTERE**

| | | |
|---|---|---|
| Soprabiti mezza stagione . da L. 16 a 35 | | Sacch. orleans neri e colorati da L. 7 a 12 |
| Vestiti completi stoffe operate » 18 » 50 | | Veste da viaggio tela ed alpagas » 7 » 14 |
| » » sopra misura » 35 » 120 | | Vestiti completi di tela . . » 12 » 18 |

**Costumini fantasia per bambini** in tela da L. **5** a **10,** in stoffa tutta lana da L. **10** a **20**

PREZZI FISSI ☛ Calzetti senza cucitura da L. 9 e 10.80 alla dozzina ☚ PRONTA CASSA

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci